

Forme dell'Islam Moschee nei centri urbani occidentali

Claudia Sansò

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
E-mail: claudia.sanso@unina.it

Islam forms. Mosques in the western urban centers

Over the centuries, the urban fabric of western historic cities has undergone an important process of stratification and consolidation through the complexity of the morphology identifiable in the different settlement principles due to the different urban cultures of the peoples who inhabited them.

The coexistence of several ethnic groups that today affects most European cities is not appropriately manifested through architecture which could also take on the responsibility of representing the values of pluralism and integration.

The construction of mosques in the historical centers, for example, is often hindered by preferring the suburb area as a place for the placement of buildings "strangers" both to our customs and our urban culture (because they are based on principles and layers that could alter not only the image of historical cities but also the forms). The contribution aims to reflect on the design of Islamic buildings in the consolidated urban fabric of the cities of the West and on the settlement models and compositional procedures that can be used, within the consolidated urban structure, for the transformation and regeneration of the historic city.

In particular, it proposes the two projects of Islamic settlement in the ancient center of the city of Naples, the result of design experimentation in the field of doctoral research.

The cultural and spatial models that underlie the process of urban construction in the Islamic World are reflected in the forms of the cities of Dar al-Islam. These forms, which today appear to be very different from the morphology of western cities, based on rules of layout that can be applied to the principles of the classical city, are sometimes considered to be solely the result of transformations of "spontaneous" and "chaotic", contrasting with the precise forms of urban models found in the design of many European cities.

Indeed, it is unthinkable to transfer the settlement principle of a mosque building within an Islamic urban fabric to the historical structure of the western cities: "the market [bazaar], which is a public space like a European square, is located along a street that is often covered, and which leads to the mosque or binds more than one in a large system; the network of streets is arranged according to a tree structure, in which from the main trunks branch off the darb, and finally the courtyards concluded in the impasses: it is clear that in a western city is unrepeatable" (Panzarella, 2000).

These urban themes highlighted by Marcello

Il tessuto urbano delle città storiche occidentali ha subito nel corso dei secoli un significativo processo di stratificazione e consolidamento attraverso la complessità dei caratteri morfologici identificabili nei differenti principi insediativi dovuta anche alle diverse culture urbane dei popoli che le hanno abitate. La compresenza di molteplici etnie e culture che interessa la maggior parte delle città europee non è invece appropriatamente manifestata attraverso l'architettura che potrebbe peraltro farsi carico di rappresentare i valori del pluralismo e dell'integrazione. La costruzione di moschee nei centri storici, ad esempio, è spesso ostacolata preferendo la periferia quale luogo per la collocazione di edifici "estranei" sia ai nostri costumi che alla nostra cultura urbana (poiché si fondano su principi e giaciture che potrebbero alterare, oltre che l'immagine, anche le forme delle città storiche).

Il contributo intende riflettere sul progetto di edifici islamici nei tessuti consolidati delle città d'Occidente e sui modelli insediativi e le procedure compositive che si possono adoperare, all'interno del tessuto consolidato, per la trasformazione e la rigenerazione della città storica.

In particolare, si propone il progetto di due insediamenti islamici nel centro antico della città di Napoli, esito della sperimentazione progettuale in ambito della ricerca dottorale sui temi del progetto di moschee in città occidentali.

I modelli culturali e spaziali che sono alla base del processo di costruzione urbana nel mondo islamico trovano corrispondenza nelle forme delle città del *Dar al-Islam*. Queste forme che oggi appaiono molto differenti rispetto ai morfemi delle città occidentali, basati su regole d'impianto riferibili ai principi della città classica, sono talvolta considerate unicamente frutto di trasformazioni "spontanee" e "caotiche", contrastanti con le forme precise e inequivocabili dei modelli urbani "ordinati" riscontrabili nel disegno di molte città europee. È impensabile infatti trasferire al tessuto storico delle città d'Occidente la modalità insediativa di un edificio moschea all'interno di un tessuto urbano islamico: "Il mercato (*bazar*), che è luogo pubblico al pari di una piazza europea, vi si disloca lungo una via che spesso è coperta, e che conduce alla moschea o ne lega più d'una in un grande sistema; la rete delle vie vi si dispone secondo una struttura ad albero, in cui dai tronchi principali si diramano i *darb*, e infine i cortili conclusi nelle *impasses*: è chiaro che tutto questo in Occidente è irripetibile" (Panzarella, 2000).

Alle tematiche urbane, poste ed evidenziate da Marcello Panzarella sono dunque strettamente connesse questioni di natura compositiva. In altri termini, insediare una moschea o un complesso di edifici islamici in una città storica d'Occidente significa far entrare in contatto, senza avere l'ambizione di fonderli o ibridarli, lo spazio di un edificio legato alla cultura dell'Islam con i modelli insediativi formali, oltre che spaziali, propri della cultura urbana europea. Le risposte più frequenti che sono state date negli ultimi anni alla questione dell'insediamento di un edificio destinato al culto musulmano nelle città europee, sono state spesso tradotte in atteggiamenti volti a strategie di "rigenerazione urbana", "ricondizionamento degli spazi" che prediligono l'adattamento – attraverso pratiche non spazialiste o fisiche – dell'esistente, piuttosto che una risposta formale che possa "arricchire" il tessuto storico delle città europee.

Gli esercizi compositivi presentati vogliono invece dimostrare la possibilità di insediare un edificio islamico all'interno delle città storiche senza alterarne la morfologia del tessuto urbano ma anzi valorizzarne, per differenza formale, la chiarezza d'impianto.

Le procedure compositive che stanno alla base della progettazione di qualunque moschea e che prevedono anzitutto l'irrinunciabile orientamento del muro della *quibla* in direzione della Mecca, incorporano una serie di opportune scelte sia sul piano dell'assetto tipologico che su quello della configurazione spaziale rivolte ad un'attenta riflessione – in una logica di piano/figura-sfondo – inerente la relazione che si deve stabilire tra la struttura formale degli oggetti architettonici (moschea, *madrasa*, scuola coranica ed altri spazi collettivi) e la morfologia della città nella quale si propone di inserirli, in Occidente.

Il disegno di un nuovo progetto e la forma che gli si conferisce devono dunque tener conto, in una logica di piano-figura/sfondo – ai fini di un'appropriata "tessitura compositiva" (Purini, 2000) – della qualità, della natura, della geometria, e della forma e dimensione del piano di "appoggio" sulla quale si intende disporre le figure della composizione.

Come afferma Franco Purini "non si costruisce su superfici astratte, prive di segni, su una *tabula rasa*. Comporre un edificio comporta sempre un dialogo serrato e prolungato, che acquista a volte i caratteri di un confronto antagonistico con una serie di preesistenze che entrano nella composizione determinandone in maniera sensibile gli esiti" (Purini, 2000). Le forme al contorno sono dunque i primi elementi fissi della composizione con cui fare i conti che concorrono al disegno d'insieme finale, ottenuto – dopo aver scelto quali e quanti oggetti formali includere o intenzionalmente escludere, e come considerare nuove possibili figure in ambito urbano – attraverso una serie di operazioni proprie dell'atto del comporre.

Il primo esercizio di composizione assume la moschea *Bait Ur Rouf* realizzata da Marina Tabassum a Dhaka, in Bangladesh quale referente appropriato per dimensione e carattere nella ipotesi e proposta di una piccola moschea di quartiere da collocare nell'*insula* di S. Giovanni in Porto nell'impianto greco-romano della città di Napoli. L'*insula* che misura 35x191 metri presenta tutt'ora un piccolo spazio libero per tutta la larghezza ove l'impianto dell'edificio assunto per il "montaggio" della moschea si inserisce appropriatamente senza scarti dimensionali, nella logica formale/compositiva, nella porzione del tessuto urbano consolidato del centro antico di Napoli. Da via S. Giovanni in Porto si accedrebbe, assorbendo la acclività del cardo, al basamento che occupa l'intero spazio vuoto e che potrebbe costituire il luogo d'incontro e spazio collettivo per l'intera comunità musulmana come per l'intera unità di vicinato. L'edificio della moschea si allinea alle giaciture dell'*insula* risolvendo solo all'interno il corretto orientamento della *quibla* attraverso la rotazione dell'aula: il tipo non si deforma o ruota né trasla e può assecondare, senza iati e fratture, la forma della città.

A partire da questo referente formale, si è ipotizzato, nella proposta progettuale "dedotta", il disegno di una moschea ipostila ipogea, cavata e inserita nel sottosuolo ribollente e ancestrale della "Napoli sotterranea", il doppio speculare da quella visibile. Dallo slargo, che si determina anche grazie all'ipotesi di eliminare un edificio non avente alcun valore architettonico, si accede ad un primo livello ctonio dove una superficie d'acqua rappresenta il momento dell'abluzione preliminare alla preghiera, che invece trova luogo in un livello più profondo, ove la teoria di colonne cui corrisponde sullo spalto sopra terra una analoga sequenza di palme solcate da rughe d'acqua, si dirada in prossimità del centro per dar luogo ad un grande spazio cupolato, inscritto in un quadrato orientato verso La Mecca e visibile al piano della piazza. Dalla strada, ove riaffiora la calotta della cupola lungo la quale è incisa un'asola in direzione della città santa, lo spazio sgombrato ma punteggiato dalle palme della piccola piazza, segna, anche attraverso la decisione di far sprofondare nelle viscere della città lo spazio musulmano sacro, celato come negli antichi culti dedicati a Mitra in epoca romana, il piano elettivo dell'incontro e del dialogo tra la cultura napoletana e quella islamica.

La seconda composizione, invece, lavora in una condizione urbana singola-

Panzarella are therefore strongly connected compositional issues. In other words, inserting a mosque or a complex of Islamic buildings in a historic western city means bringing the space of a building linked to the culture of Islam into contact with the formal, as well as spatial, settlement models typical of urban culture. European, without trying to blend or hybridize them.

The most frequent responses that have been given in recent years to the question of the establishment of a building intended for Muslim worship in European cities have often been translated into strategies of "urban regeneration", "reconditioning of spaces" that favor the adaptation of rather than a formal response that can "valorize" the historical urban structure of European cities.

The compositional exercises presented instead want to demonstrate the possibility of setting up an Islamic building within historic cities without alternating the morphology of the urban fabric but rather enhancing, through formal difference, the clarity of the layout.

The compositional procedures of the design of any mosque and which first of all provide for the orientation of the quibla wall in the direction of Mecca, incorporate a series of appropriate choices both in terms of the typological structure and that of the spatial configuration – in a logic of plan/figure-background – about the relationship between the architecture (mosque, madrasa, Koranic school and other collective spaces) and the forms of the western city.

The design of a new project must consider, for the purposes of an appropriate "compositional texture" (Purini, 2000), the quality, nature, geometry, and shape and size of the 'support' plane on which the figures are to be placed of the composition.

As Franco Purini states, "you don't build on abstract surfaces, without signs, on a tabula rasa. Composing a building always involves a close and prolonged dialogue, which at times acquires the characteristics of an antagonistic confrontation with a series of pre-existing elements that enter the composition, determining its results in a sensitive way" (Purini, 2000). The shapes around are therefore the first fixed elements of the composition that contribute to the final overall design, obtained after choosing which and how many formal objects to include or intentionally exclude.

The first compositive exercise takes as reference the Bait Ur Rouf mosque built by Marina Tabassum in Dhaka. It is appropriate in size and geometry in the hypothesis and proposal of a small neighborhood mosque to be located in the insula of S. Giovanni in Porto in the Greek-Roman layout of the city of Naples.

The insula, 35x191 meters, has a small free space where the structure of the building assumed for the "assembly" of the mosque fits appropriately without dimensional waste in the portion of the consolidated urban fabric of the ancient center of Naples. Via S. Giovanni in Porto would lead to the basement that occupies the entire empty space and could be the meeting place for the entire Muslim community and for the entire Neapolitan community. The building of the mosque aligns itself with the layout of the insula, resolving the correct orientation of the quibla inside through the rotation of the Aula: the typology does not deform or rotate or translate and can follow the shape of the city.

Starting from this formal reference, the design of a hypogean hypostyle mosque inserted into the subsoil of the "Underground Naples" was